Per la corona europea dei pesi leggeri stasera allo Stadio Flaminio (ore 21,15)

NOBILE AFFRONTA CHARNLEY

Una farsa la tappa della Croce di Ferro e del Moncenisio

Ignolin precede Busto a Torino mentre Brugnami è terzo a 11'

I «nostri» hanno deluso - Massignan si è limitato ad allungare il passo sui colli - Anquetil ha controllato la corsa ed è giunto col gruppo a 12'37" - Gaul ferito non ha dato battaglia

IL COMMENTO

Ai «nostri» è mancato anche l'orgoglio

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 4 — Scriviamo sotto la tettoia di vetro di un campo di tennis dello «Sporting Club», dove si bolle come dentro un torno l'andare sprecato: il «Tour» non lo merita. Dopo la fiammata accesa ieri da Gaul sul Gramer, la gara gialla si è di nuovo spenta, ancora è tornata farsa. La tenuta tappa della Croce di Ferro e del Moncenisio non è stata disputata. Cioè, due soli uomini — due modestissimi regionali: Ignolin della squadra dell'Ovest-sud-Ovest e Busto della squadra del Centro - Mezzogiorno — si sono impegnati, ma non spremendosi di dosso tutte le energie. Non ne valeva la pena.

Ignolin e Busto, in fuga subito dopo la partenza, ad un certo punto, ben oltre la metà della distanza, avanzavano con quasi mezz'ora di vantaggio...

E i campioni continuavano a far il passo corto. I'd i nostri i più attesi, erano dei morti.

Si comprendeva Anquetil che comanda la classifica, e si giustificava Gaul, ch'era partito con la pelle ricoperta da 23 cerotti. I nostri, no, non si potevano capire e giustificare. Con la tappa d'oggi il «Tour» è giunto in Italia, a Torino. Una punta d'orgoglio sarebbe stata necessaria. Niente. Ne in pianura, ne sulle salite della Croce di Ferro e del Moncenisio si sono mossi.

Insignificante Massignan, pur col suoi scatti sulle vette.

Deludente al massimo Carlesi.

Stanco, sfatto Battistini.

E non parliamo degli altri, per non usare un linguaggio offensivo!

L'unico che, infine, ha dimostrato di aver un pizzico di coraggio è stato Brugnami, che s'è scatenato nella discesa del Moncenisio, e malgrado una caduta, ha raggiunto il traguardo con 1'29" di vantaggio sul gruppo. E' giusto, però, aggiungere che Anquetil ha usato la manica larga, che ha chiuso un occhio.

La pattuglia bianco rosso e verde fa tanto tristezza.

All'inizio l'avevamo definita la squadra della buona volontà, perchè credevamo che si sarebbe battuta col massimo impegno. Ci siamo sbagliati? Sembra di sì. Il dubbio è lecito, soltanto perchè il «Tour» continua, e, chissà, qualcosa di buono Carlesi, Massignan e Brugnami, un giorno o l'altro, potrebbero regalarci. Ma Guido difficilmente si lancia. Imerio pesta e ripesta inutilmente, e Brugnami dice che sta male, che vuol abbandonare. Come Battistini, del resto.

C'è aria di profonda crisi nella squadra. Si sperava che il traguardo di casa sollecitasse la fuga. L'impeto. L'entusiasmo. Ed ora? Una prima risposta l'ha data la folla di Torino. Attendendosi lontana dalla pista dell'arrivo. Ecco. E' il disinteresse che più umilia, che più fa vergognare. L'avventura della pattuglia bianco rosso e verde al «Tour» diviene malinconica, straziante.

Certo che Anquetil è forte. Ma rassegnarsi così è mortificante, per tutti. Allora era meglio astenersi. Magni, che oggi, per la prima volta, seguiva gli uomini della nostra squadra, che per loro aveva preparato un piano d'attacco intelligente e che ad ognuno aveva dato un consiglio, visto che nessuno si muoveva s'è arrabbiato ed ha minacciato di togliere il numero a Pellegrini, a Zamboni, a Falaschi ad Accordi e Minieri. Era furioso, Fiorenzo!

Ai suoi tempi...

Erano altri tempi. Erano tempi in cui contava anche l'audacia. La spavalderia e, s'era necessaria la prepotenza. Magni sapeva correre con la bicicletta verniciata di curaro!

E torniamo all'inizio. Concludiamo, cioè, il discorso sulla tappa disputata soltanto da Ignolin e Busto. Ha vinto il primo. Ignolin perchè Busto ha tirato di più e più a lungo. Ignolin ha, dunque, approfittato della maggior fatica di Busto, per staccarlo di almeno una dozzina di lunghezze, nella stanca volata a due sulla pista di terra rossa del campo della Juventus. E basta perchè continuando sciuperemmo tempo e spazio.

ATTILIO CAMORIANO

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 4 — Gaul poveretto. Charly! A Grenoble ieri, non s'è potuto godere la gioia della sua magnifica spettacolosa vittoria. Era caduto nella discesa del Cucheron, e si è rotto i malanni. Ma il protocollo del «Tour» doveva essere, comunque, rispettato. E' scritto. Il giro d'onore e dei cele-reporters. Infine, i baci e gli abbracci, i fiori di una mezza dozzina di miss. Il campione era ferito, in mano era abbastanza serio, ad un ginocchio e ad un braccio. Non basta. Egli accusava i tremendi botti e la fatica. Ne risentivano le sue prodezze.

Con un filo di voce, Charly chiedeva di essere lasciato in pace. Quando, finalmente riuscì a liberarsi, venne trasportato alla «Europe Hotel», dove Ferré, il massaggiatore, gli applicava, un po' dappertutto, 23 cerotti.

Andammo a trovare Gaul, ed era proprio giù. Meglio non disturbarlo. Chiedemmo a Ferré, allora

— E' vero, come si dice, che Charly ha un timore incrinato?

— «A me non pare. Tuttavia, l'accompagnerò all'ospedale per una radiografia. Più tardi, telefonammo a Ferré. Il quale ci assicurava che, almeno con le ossa, Gaul era a posto. Però, avrebbe potuto continuare il «Tour»? A lui, a Charly, la decisione. Se avesse trascorso una notte tranquilla, sì. Altrimenti, sarebbe tornato a casa.

E' stata una grama notte, quella di Grenoble, per Gaul: è stata una notte sofferta, e, malgrado i sonniferi, quasi insonne. Ma Gaul reagisce, coraggiosamente. Non sa se riuscirà a raggiungere il traguardo di Torino. Ci prova. Monta in sella, stringe i denti, e con gli altri 81 rimasti Anquetil gli fa i complimenti e gli auguri. Jacques non può dire di essere sfortunato. Forse, il Cucheron (una disgrazia..) è stato fatale per Charly.

Via libera ad Anquetil?

Pare, infatti, che il «tale» più difficile per l'uomo vestito di giallo non possa per un po' recitare la parte del protagonista. E, d'altra parte, sembra che le prime asprezze montane del «Tour» abbiano definito i ruoli. Anquetil (sono parole di Massignan e di Carlesi) è il più forte, e brevi risultano Manzanque, Perez-Frances e Junkermann. I belgi no. Com'era stato previsto, sono precipitati. E gli italiani hanno confermato i limiti noti. Battistini ha perduto tempo, punti e morale, per Massignan è certa una secca sconfitta nella gara a cronometro di Perdeux, e Brugnami si accende e si spegne. E' dobbiamo, perciò, indicare Carlesi?

Magni, Giunco e Coralo non hanno deciso la gerarchia della squadra. E' soltanto sicuro che Carlesi disporrà di un notevole aiuto, e che pure Massignan sarà compensato. Gli uomini della pattuglia bianco rosso e verde sono intenti alla ricerca di un successo di tappa. Torino?... Come dice la vecchia canzone? Ah, «l'amore, dolce amore...».

E comunque, se l'uno lo... cioè, a parte il fatto dell'aspetto che resta il «Tour» è bello. L'ho detto: Grenoble è chiara. La grande pioggia della notte ha mutato l'aspetto. La strada ancora per il calore, è pesta e scivolosa. I corridori sono stanchi, e iniziano la tappa con un passo lento. Sembra. Sembra, perchè alla ribalta si scaglia Sestriere, San Emerenzio, Busto e Domenica. Ignolin, Via libera! Ignolin scende sulla strada verso Pinerolo, dove Busto parte in carrozza. Ignolin, la lepre, è imprigionato a Lizze. La fuga a due è facile e comoda, perchè il gruppo non dà credito a Ignolin e Busto, che si accontentano di un buon quarto d'ora. Sbagliano il gruppo! E perchè i nostri non si muovono?

La fuga si... che non... Croce di Ferro di... per un po' la coppa che torna... Gli staffetti della corsa... Busto forte, e perde la... Il suo inseguimento però, è deciso, ed Ignolin è di nuovo intrapolato lassù dove le aguzze punte delle Alpi bucano le nubi bianche, e il Sole già una delicata tintura a due nerì. Lo spettacolo è grandioso, immenso: tanta bellezza commuove. La corsa, al contrario, fa schifo.

Ma oggi il «Tour» è una corsa?

Giudicate voi, amici. Ignolin e Busto si sono nell'ordine, nello spazio di una mezza dozzina di lunghezze sul traguardo di quota 2068, e il gruppo, che ha per punta Massignan sfila 21'05" dopo! E' uno scandalo? No ripetiamo che il «Tour» spesso è una farsa, e andiamo avanti. Quando i campioni giungono a Modane, Ignolin e Busto sono già a Termignon, e si apprestano ad attaccare le rampe del Moncenisio. Il distacco è dunque, di 17 chilometri, vale a dire 27'00".

Comprendiamo Anquetil che non ha nessun interesse (fatta eccezione di quello dell'orgoglio) a dare fuoco alla miccia. E si capisce Gaul che malandato. Ma gli italiani? Sulla strada secca del Moncenisio scatta due volte Milani ed è fatto. Nemmeno il vento che sempre viene strattato!

Al seguito delle corse, con Giunco e Magni ed è si capisce del disgusto.

— Che fanno, Fiorenzo?

— Dovrebbero dar battaglia! Sono... morti!

Poi, Magni... Dobbiamo... Vicecapo, Fausto e Zambon.

Brugnami a rotta di collo

Noi non dobbiamo... Ignolin... Busto... Ignolin... Busto... Ignolin... Busto